

Allegato 2

PIANO INTEGRATO TERRITORIALE

(L.R.14/2015)

Ambito distrettuale di: FIDENZA

Periodo di riferimento: 2018-2020

Obiettivi

In attuazione della DGR 73/2018 e in base alle caratteristiche del territorio, alle esperienze in atto e ad altri programmi-progetti previsti o in corso di attuazione, indicare gli obiettivi che si intendono perseguire nel triennio di riferimento.

In riferimento alla Legge Regionale 14/2015 e alle “Linee di programmazione integrata dei servizi pubblici del lavoro, sociale e sanitario” approvate con DGR 73/2018, tenuto conto delle caratteristiche del territorio si indicano di seguito le criticità e le principali priorità di intervento finalizzate a promuovere processi di empowerment, di inserimento sociale e di autonomia lavorativa delle persone fragili e vulnerabili in carico ai servizi pubblici integrati del distretto di Fidenza

CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Il Distretto di Fidenza è composto da 11 Comuni: Busseto, Fidenza, Fontanellato, Fontevivo, Noceto, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore Terme, San Secondo Parmense, Sissa-Trecasali.

Comune di Soragna. All'1.1.2017 la popolazione complessiva del distretto è pari a 103.664 persone, con significativa incidenza dei cittadini stranieri e, nel periodo più recente, di migranti richiedenti asilo accolti nelle strutture del territorio.

Per contestualizzare in maniera più puntuale le caratteristiche dei Distretti in termini di mercato del lavoro si può fare riferimento ai dati statistici presentati nel rapporto trimestrale fornito dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Parma – dati aggiornati al 30 settembre 2017 - dove emerge che

“In provincia di Parma, nel terzo trimestre 2017, si rileva una battuta d'arresto nella crescita delle posizioni lavorative dipendenti nei servizi alle imprese, nonostante la crescente dinamicità dei flussi di lavoro. Dopo il notevole recupero dell'occupazione a tempo indeterminato nel biennio 2015-2016, sta continuando la ripresa delle posizioni lavorative dipendenti nell'industria in senso stretto, localmente caratterizzata dall'industria alimentare e dalla meccanica strumentale”.

Le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono cresciute sia in termini congiunturali (5,2%) che tendenziali (21,6%): sebbene tale crescita delle assunzioni si presenti in accelerazione rispetto ai trimestri precedenti, l'ancora più cospicua variazione delle cessazioni dei rapporti di lavoro ha concorso a determinare, al netto dei fenomeni di stagionalità, una variazione negativa delle posizioni lavorative dipendenti nel totale economia (-858 unità). Va però aggiunto che questa variazione negativa si pone dopo due anni e mezzo di ininterrotta crescita occupazionale: dagli inizi del 2015 alla fine del primo semestre 2017, infatti, si è registrato, al netto dei fenomeni di stagionalità, un incremento delle posizioni lavorative dipendenti pari a ben 10.832 unità.

Va ricordato che, nel periodo 2015-2016, si era registrata una crescita assai rilevante delle

posizioni a tempo indeterminato e in apprendistato, da iscriversi in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione iscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: si sarebbero recuperate, in complesso, ben 9.039 posizioni lavorative dipendenti di cui 8.047 (ossia l'89,0% del totale) a tempo indeterminato e in apprendistato.

Nel terzo trimestre 2017, le posizioni lavorative dipendenti nel settore "altre attività dei servizi", che avevano conosciuto una crescita ininterrotta dal 2009, subiscono una severa battuta di arresto, registrando una variazione congiunturale pari a -1.168 unità. Tale perdita netta di posizioni di lavoro dipendente in questo settore che concentra i servizi alle imprese nell'area della logistica e della somministrazione di lavoro, rivolti in particolare alla locale industria manifatturiera, risulta oggi di difficile interpretazione.

Il quadro congiunturale continua a mantenersi positivo per l'industria in senso stretto che recupera ulteriori 255 posizioni di lavoro alle dipendenze nel trimestre e 1.504 su base annua. Per il settore commercio, alberghi e ristoranti si rileva invece una sostanziale invarianza delle posizioni lavorative a livello congiunturale (39 unità in più, come dato destagionalizzato), anche se le tendenze su base annua restano positive (1.256 unità in più, come dato grezzo). Si registrano inoltre timidi segnali di ripresa delle posizioni lavorative nelle costruzioni (24 unità in più a livello congiunturale e 486 a livello tendenziale). Stabili infine le posizioni di lavoro alle dipendenze in agricoltura. Il mercato del lavoro della provincia di Parma continua comunque a presentarsi come uno dei più favorevoli per l'inserimento lavorativo dei giovani: negli ultimi quattro trimestri si rilevarebbero infatti 304 posizioni in più per i giovani di 15-24 anni di età e, soprattutto, 1.032 per quelli di 25-29 anni".

Le problematiche del re-inserimento lavorativo riguardano soprattutto persone over 50 e di giovani con scarse competenze professionali in cerca di prima occupazione.

La perdita del lavoro nella fascia d'età compresa fra i 30 e i 40, ma ancor più fra i 40 e i 50 anni, sferra un duro colpo all'identità lavorativa di chi aveva il posto fisso e all'improvviso si trova di fronte alla mancanza di prospettive di ricollocazione.

All'interno dello scenario sopra delineato, partendo da questo importante presupposto, l'obiettivo da perseguire riguarda la creazione di una nuova identità lavorativa per quelle persone in carico ai servizi che, a seguito della perdita di un lavoro stabile, affiancato da problematiche sociali e/o sanitarie, si trovano nella condizione di dover rimettersi in gioco. Chi stenta a trovare impiego o ha problemi di ricollocazione spesso non conosce l'andamento del mercato del lavoro e gli strumenti di cui dispone per autopromuoversi risultano carenti o inadeguati. Emerge spesso la necessità di riconvertire le proprie competenze professionali e lavorative e talvolta anche di prendersi cura di sé. Capita spesso che, a seguito della perdita del posto di lavoro, gli uomini tendano ad isolarsi e ad interrompere i contatti sociali, mentre le donne, a causa del maggior carico genitoriale, non riescono a trovare incoraggiamento e supporto dai familiari stessi nella fase di ricerca del lavoro. Ancora maggiori sono le difficoltà di inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro di persone con disabilità o problematiche sanitarie che, appunto per le loro caratteristiche personali, necessitano di un orientamento ed un accompagnamento, ben strutturati e mirati.

Aggiungiamo ora i dati relativi al sistema del collocamento mirato per quanto riguarda il panorama delle aziende in obbligo. Nel distretto di Fidenza 132 prospetti informativi (dati al 31/12/2016, ultimi disponibili) facevano riferimento ad imprese con sede legale ed operativa sul distretto di Fidenza. 39 imprese di fascia A (oltre i 50 dipendenti); 25 di fascia B (36-50 dipendenti) e 68 di fascia C (15-35 dipendenti), oltre a 7 pubbliche amministrazioni. Le aziende di Fidenza che risultano avere maggiori opportunità di espansione operano prevalentemente nel settore del commercio, nel settore metalmeccanico, in quello dei servizi alla persona (importante

anche il comparto termale), nel tessile e nel settore delle lavanderie industriali. Si sottolinea che il territorio continua ad essere interessato da fenomeni di crisi aziendali che hanno portato negli anni scorsi alla sospensione di alcune delle aziende più consistenti in termini di organico complessivo.

UTENZA: CARATTERISTICHE, VOLUMI, CRITICITA'

Nell'ambito del distretto di Fidenza si registra al 31/12/2017 un totale di 921 iscritti agli elenchi di cui alla Legge 68/99, la maggior parte dei quali (532 utenti) concentrati nella fascia di età 40-59 anni (59%) con bassi livelli di scolarità. Il 22% (204) degli iscritti è rappresentato da giovani e giovani adulti fra i 19 e i 39 anni, di cui il 29% con sole esperienze di lavoro precario. Il 9% degli iscritti è cittadino straniero con prevalenza di utenti originari dell'Africa.

Analizzando la platea degli iscritti alla Legge 68/99 dal punto di vista della percentuale di invalidità riconosciuta: il 29% si colloca nella fascia 46-66%, il 41% fra il 67e il 79%, il 27 % oltre il 79%, di cui 145 iscritti (16% del totale) con il 100% di invalidità.

Negli ultimi anni il numero di lavoratori reiscritti a causa di mobilità è fortemente calato e quasi annullato nell'arco del 2017. IL flusso di iscrizioni e re iscrizioni sul distretto si è attestato sulle 117 unità per il 2017, attività che ha portato alla stipula di 232 patti di servizio nei confronti dell'utenza.

Gli avviamenti di lavoro nel 2017 sono stati 415 a livello provinciale, numero in lieve ma costante crescita rispetto ai dati degli anni precedenti. Si confermano elevate percentuali di utenza in carico al servizio di collocamento mirato e contemporaneamente ad un servizio sociale o sanitario.

Nell'ultimo biennio abbiamo assistito ad un incremento dell'utenza in carico ai Servizi territoriali, da attribuirsi, in molti casi, a situazioni di necessità economica in cui diverse persone, che per anni hanno lavorato in modo costante, non sono più riuscite a ricollocarsi nel MdL locale a causa della crisi economica che ha investito le aziende del Distretto. L'utenza in carico ai servizi socio-sanitari ha, nella maggior parte dei casi, diagnosi medio-gravi che prevedono l'utilizzo di strumenti intermedi di avvicinamento al lavoro.

Il metodo di lavoro integrato che si è consolidato in tanti anni, e perfezionato con l'avvio della Legge 14/2015, ha portato risultati positivi in termini di inserimento e in molti casi ha ottimizzato le risorse economiche per utenza predeterminata e ha costituito una solida base da cui partire per applicare le linee d'azione derivanti dalla Legge Regionale 14/2015.

I Comuni del distretto di Fidenza a partire dal 1 luglio 2014 hanno progressivamente delegato la gestione delle funzioni socio assistenziali area minori adulti e disabili all'Azienda Asp Distretto di Fidenza.

Il numero complessivo delle persone in carico al Servizio Sociale è di 1.634 minori (il 10% circa della popolazione minorile residente), 1019 adulti, 379 persone con disabilità.

L'analisi del contesto sociale evidenzia un aumento delle situazioni di povertà e di aggravamento delle situazioni di disagio che sfociano in fenomeni di esclusione sociale che si evidenzia come una condizione di deprivazione e di svantaggio generalizzato, che somma più condizioni di disagio dovute all'inadeguatezza delle risorse e a un limitato accesso a diverse importanti dimensioni delle attività umane quali lavoro, educazione, famiglia, reti informali, consumo di beni e servizi, comunità di riferimento e istituzioni pubbliche, vita politica, tempo libero e svago.

Questa situazione è andata deteriorandosi a causa dell'aggravarsi di una crisi economica che ha colpito gli strati più deboli della popolazione e coloro che erano già in situazione di precarietà, lo testimoniano il numero crescente di accessi al servizio con richieste di sostegno economico con un numero complessivo al 31.12.2015 pari a 865 domande presentate.

Inoltre sono intervenuti altri elementi quali l'indebolimento delle reti familiari, l'incremento dei nuclei familiari composti da single e da persone separate, la modificazione dei ruoli di genere, l'aumento di famiglie monoparentali con figli. Si percepisce inoltre un'ampia situazione sommersa di fragilità sociale ed economica, che spesso si manifesta soltanto nel momento in cui i soggetti non riescono più a contenere il disagio e si rivolgono ai servizi e ad altri soggetti della

rete, per un concreto sostegno.

Significativo, a tal proposito, anche il dato relativo agli inserimenti in struttura di persone sole, o genitori con figli minori privi di rete familiare: 20 adulti soli e 7 nuclei familiari.

La reazione del Distretto allo scenario sopra descritto, pur in un contesto di calo delle risorse, sta nella scelta di garantire continuità di Servizi e di interventi per consolidare modelli di aiuto e sostegno orientate a un modello di Welfare realmente a disposizione dei cittadini che garantisca una pluralità di strumenti di intervento per:

A) migliorare l'autonomia delle persone con conseguente riduzione della dipendenza assistenziale;

B) sollecitare le risorse delle persone e delle comunità per un efficace inserimento sociale;

C) coordinare strumenti economici e sociali in modo organico, misurandone l'efficacia.

D) favorire l'uscita dalla condizione di povertà e di esclusione sociale

E) organizzare risposte multiple e coordinate a situazioni che esprimono bisogni complessi con il sostegno di una rete territoriale integrata, organizzata e riconosciuta,

F) intercettare le famiglie fragili, intervenendo preventivamente, cercando di evitare la cronicizzazione del disagio.

La logica quindi dell'elaborazione del Piano Integrato Territoriale nel periodo di riferimento del triennio 2018-2020, partendo dall'analisi del territorio e dalle caratteristiche del volume di utenza, sommata alla prima esperienza della programmazione FSE 2017, che ha permesso di raggiungere sino ad ora circa 150 persone, parte dal presupposto di investire una quota considerevole delle somme a disposizione nella tipologia di intervento denominata "tirocini", sia di tipo C che di tipo D e comprensiva delle attività di attivazione e corresponsione delle indennità di partecipazione, per un investimento superiore al 60%.

La promozione delle diverse tipologie di interventi rientranti nella tipologia definita "formazione" prevede un investimento superiore al 30% delle risorse totali del FSE.

Le attività che riguardano i diversi interventi di supporto al lavoro prevedono un investimento residuale pari a circa il 4%.

Per quanto riguarda il Piano di attuazione annuale 2018, il Distretto di Fidenza, a partire dagli obiettivi del triennio, intende attivare un combinato disposto di azioni a favore delle persone che cercano di re-inserirsi nel mercato del lavoro, puntando l'attenzione sulla promozione di tirocini e la realizzazione di percorsi formativi, e la sperimentazione di percorsi di accompagnamento al lavoro. Il dettaglio del programma annuale 2018 è sotto delineato nella sezione dedicata agli obiettivi e alle priorità di intervento.

Priorità d'intervento

Il piano si propone di interessare una percentuale significativa di persone rispetto al numero totale dei potenziali utenti della Legge 14/2015. Considerato l'insieme delle misure previste, verrebbe coinvolto un numero complessivo di circa 140 persone.

Al fine di rispondere a quanto sopra indicato, si prevede di destinare circa il 53 % delle risorse del fondo sociale europeo all'attivazione di tirocini formativi di tipo C e D, per un numero complessivo di n. 90 tirocini, 70 dei quali con erogazione dell'indennità di partecipazione di norma pari a 450€ e per i restanti 20 con erogazione pari a 200 €, della durata di 6 mesi, accompagnati dal corso sulla sicurezza per una media di 12 ore; inoltre i tirocini saranno affiancati da specifica attività di sostegno nei contesti lavorativi (tutoraggio) prevedendo un monte ore complessivo di 20 ore per ogni tirocinio. Pertanto oltre il 60% delle risorse del FSE è dedicato alla realizzazione di Tirocini e alle azioni correlate a tali percorsi, confermando quanto programmato in occasione del primo piano territoriale integrato approvato nel 2016.

Il tirocinio formativo diventa infatti il momento di verifica del "saper fare" e permette alla persona di percepirsi come "soggetto che lavora". Tramite questo strumento si prevede di

agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in particolare situazione di disagio e/o svantaggio e il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal MdL. L'attività di tutoraggio, indispensabile per l'avvio e il proseguimento dell'esperienza lavorativa, ha l'obiettivo prioritario di intervenire nella gestione di situazioni di difficoltà che possono subentrare nel contesto lavorativo e permettere alla persona di diventare gradualmente autonoma nella gestione del proprio lavoro.

Una percentuale significativa delle risorse sarà inoltre destinata alla realizzazione di corsi di formazione progettata con riferimento al sistema regionale delle qualifiche (33,88%) per numero 2 corsi della durata di 300 ore (180 ore di aule e 120 ore di stage), numero 3 corsi di formazione permanente, della durata di 40 ore, con particolare riferimento all'alfabetizzazione linguistica e informatica e/o acquisizione di competenze trasversali.

Accanto a questi corsi di alfabetizzazione informatica e linguistica, il Distretto di Fidenza, ha pensato alla realizzazione di 5 corsi della durata di 48 ore ciascuno, finalizzati all'acquisizione di competenze specifiche e professionali di base, da collegare poi all'attivazione di tirocinio in situazione.

In riferimento ai corsi per l'acquisizione di competenze trasversali e a questi ultimi percorsi formativi previsti, si può sostenere che costituiscono in genere il primo passo attraverso cui la persona fragile comincia a diventare gradualmente parte attiva e consapevole del proprio progetto di inserimento lavorativo. Ci si allontana gradualmente da una logica quasi esclusivamente assistenziale per permettere alle persone di pensarsi come soggetti autonomi, "in grado di ..." e consapevoli delle proprie risorse e competenze.

I corsi professionalizzanti, che fanno riferimento al sistema regionale delle qualifiche, rispondono invece al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal MdL.

La necessità di percorsi formativi su territori decentrati ha l'obiettivo di permettere e agevolare la partecipazione ai percorsi stessi e di raggiungere così un maggior numero di utenti. Vista la conformazione territoriale del distretto di Fidenza al fine di garantire l'accessibilità diffusa ai potenziali beneficiari delle misure oggetto della presente programmazione, si evidenzia la necessità di considerare due sedi di realizzazione in ambito distrettuale e l'eventuale possibilità di poter accedere anche a percorsi realizzati in altro distretto adiacente.

Gli ambiti ipotizzati, in relazione alla tipologia e caratteristiche dell'utenza nonché alle richieste del mercato del lavoro del territorio distrettuale, sono: operatore agricolo e operatore di cura e pulizia degli ambienti.

Parte residuale delle risorse (circa il 12,00%) del FSE destinate alle misure di politica attiva del lavoro, saranno utilizzate per mettere a disposizione delle equipe multi professionale n. 328 ore di orientamento specialistico, che corrispondono ad un minimo di 164 utenti coinvolti, unitamente alla sperimentazione di n. 9 percorsi di accompagnamento al lavoro e sostegno delle persone nei contesti di collocazione. Un orientamento qualitativamente curato può infatti offrire maggiori opportunità alle persone nell'autopromozione della propria identità lavorativa. Come già indicato, in tale area rientrano anche le azioni di tutoraggio/sostegno ai tirocini che vanno a coprire circa l'8 % delle risorse "Lavoro" del piano.

I Comuni del distretto di Fidenza a partire dal 1 luglio 2014 hanno progressivamente delegato la gestione delle funzioni socio assistenziali area minori adulti e disabili all'Azienda Asp Distretto di Fidenza. Il servizio sociale delegato nelle diverse aree d'intervento sopra richiamate opera in collaborazione con il SAA (Servizio Assistenza Anziani distrettuale), Servizi Sanitari per Adulti dell'Azienda USL quali Sert, CSM, MMG, ecc, e con i soggetti del terzo settore e del volontariato locale. La modalità d'intervento vede l'utilizzo di **progetti individualizzati**, rispettosi delle esigenze e delle potenzialità delle persone, hanno lo scopo di accompagnare la persona e la sua famiglia verso la maggiore autonomia possibile nel definire il proprio progetto di vita attraverso interventi di sostegno quali: accoglienza sociale, assistenza domiciliare, inserimento temporaneo

residenziale, contributi economici, inserimenti in Comunità, interventi di sostegno e protezione minori, interventi educativi domiciliari territoriali, trasporti.

In particolare, il piano territoriale ai sensi della Legge 14/2015 prevede di realizzare il percorso di presa in carico integrata degli utenti beneficiari delle azioni programmate attraverso i seguenti interventi sociali:

ATTIVITÀ DI SERVIZIO SOCIALE DI SUPPORTO ALLA PERSONA, ALLA FAMIGLIA E RETE SOCIALE:

Interventi di supporto per il reperimento di alloggi

INTERVENTI E SERVIZI EDUCATIVO-ASSISTENZIALI:

Sostegno socio-educativo territoriale.

INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE LA PERMANENZA AL DOMICILIO IN OTTICA CONCILIATIVA:

Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto.

TRASFERIMENTI IN DENARO:

Contributi economici per servizio trasporto e mobilità;

Contributi economici per alloggio;

Contributi economici a integrazione del reddito familiare.

ACCOGLIENZA ABITATIVA FINALIZZATA ALLA RIACQUISIZIONE DELL'AUTONOMIA:

Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea;

Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia

In ambito più strettamente sanitario, si prevede di rafforzare l'attività di sostegno nei tirocini per utenti L.R. 14/2015 in carico al Ser.T/DSM, attraverso attività specifica di tutoraggio/orientamento effettuata dal personale sanitario, con particolare riferimento alla figura dell'educatore (si prevedono n. 20 ore per 20 tirocini).

L'attuazione del piano in oggetto è stato sviluppato in forte connessione con le progettualità di inclusione sociale e sostegno al reddito programmate nell'ambito del piano di zona distrettuale dando priorità ai beneficiari delle misure di inclusione (SIA/REI/RES) in fase di primo accesso (profilatura) alle misure della Legge 14/2015 previste nel piano in corso di attuazione. Tale impostazione è favorita dall'organizzazione distrettuale per l'attuazione del diverse misure/interventi a contrasto della povertà e fragilità che vede un unico referente/coordinatore delle equipe dedicate.

Nel corso del triennio di attuazione del piano si prevede di formalizzare e strutturare una rete tra i servizi pubblici e l'associazionismo presente nel territorio al fine di definire percorsi di inclusione maggiormente articolati valorizzando il contributo che il terzo settore può apportare.

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
FSE - Fondo Sociale Europeo	€ 503.504,00	€ 503.504,00	€ 503.504,00
FRD - Fondo Regionale Disabili			
Quota compartecipazione dei comuni con risorse proprie (min 10% del totale di FSE assegnato)	€ 50.350,04	€ 50.350,04	€ 50.350,04

Risorse disponibili

Indicare, nella tabella sottostante, quali risorse si intende destinare a supporto dell'attuazione della L.R.14/2015 nel triennio di riferimento. Indicare l'importo previsto per ogni anno.

Nel caso di indisponibilità dell'informazione al momento della redazione del Programma, indicare quali fonti di finanziamento rientrano tra quelle previste.

Fonte di finanziamento/anno di riferimento	2018	2019	2020
Fondo sociale locale			
Fondo Sanitario regionale	€ 7.400,00	€ 7.400,00	€ 7.400,00
Totale risorse destinate	€ 561.254,04	€ 561.254,04	€ 561.254,04

Interventi previsti

Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.

Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
FORMAZIONE Rientrano in questo ambito tutti gli interventi con caratteristiche prettamente formative, nei quali è assegnata rilevanza significativa alla dimensione del gruppo in apprendimento (tutto i percorsi hanno lo stage)	<p>La richiesta di formazione , risponde al bisogno sempre più crescente di una riqualificazione dell'utenza, soprattutto rispetto ai profili maggiormente richiesti dal MdL.</p> <p>Formazione permanente:</p> <ul style="list-style-type: none">•corsi alfabetizzazione lingua italiana•corsi di alfabetizzazione informatica•formazione permanente legate al riconoscimento delle competenze con ambiti da individuare di volta in volta a seconda delle richieste del MdL - 48 Ore - e da abbinare ad attivazione di tirocinio formativo nel medesimo ambito)•percorsi formativi per la prevenzione e la sicurezza <p>Formazione a qualifica progettata con riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ) - corsi da 300 ore indennizzati con individuazione di almeno 2 UC.</p> <p>1.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE FORMAZIONE PARI AL 33,88%</p>
TIROCINI Riguarda tutte le tipologie di tirocinio al momento operanti. Comprende sia le attività di attivazione che la corresponsione delle indennità di partecipazione.	<p>Il Tirocinio Formativo diventa spesso il momento di verifica del "saper fare" e permette alla persona di percepirsi come "soggetto che lavora". Tramite questo strumento si prevede di agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in particolare situazione di disagio e/o svantaggio ed il reinserimento di coloro che da tempo sono fuori dal MdL. Si ipotizza per cui l'attivazione sia di tirocini lettera C e D della durata di 6 mesi indennizzati indicativamente con € 450/mese con impegno oltre le 25 ore/settimana e con € 200/mese con impegno sino alle 20 ore/settimana</p> <p>2.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE TIROCINI PARI AL 53,36%</p>

Interventi previsti Indicare, all'interno dell'elenco sottostante, rispetto al triennio oggetto di programmazione, le tipologie di intervento che si intendono attivare, il livello di rilevanza che queste presentano e le relative motivazioni.	
Tipologia di intervento e relative caratteristiche	2018- 2020
SUPPORTO AL LAVORO Rientrano in questo ambito tutti gli interventi finalizzati a favorire l'ingresso al lavoro delle persone e la permanenza in attività delle persone. Si articola in interventi di diversa natura quali l'orientamento, l'accompagnamento all'inserimento lavorativo e il sostegno alle persone nei contesti di collocazione, la formalizzazione e certificazione delle competenze. In questo ambito potranno essere inserite, nel corso del triennio, nuovi interventi previsti dalla legge regionale 14/15 quali ad esempio la concessione di microcredito, il supporto allo start up di impresa, ecc.	Si ravvisa l'importanza di prevedere l'orientamento singolo e gruppi nell'ottica di un miglioramento della qualità dei servizi distrettuali, rivolti all'inclusione attiva delle persone fragili/vulnerabili e diviene importante la possibilità di offrire percorsi di orientamento individuali e specialistici, curati da personale di comprovata esperienza in questo tipo di attività e di utenza. Per completare il percorso verso l'autonomia lavorativa delle persone, si ritiene opportuno attivare anche percorsi di accompagnamento al lavoro. Nel corso del triennio di vigenza del piano sarà valutata la possibilità di attivare anche forme di microcredito e di start up di impresa. Rilevanza fondamentale assume l'attività di sostegno nei percorsi di tirocinio attivati a favore delle persone destinatarie del piano. 3.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE SUPPORTO AL LAVORO PARI AL 12,76%
SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE Comprende i servizi e le attività professionali erogate dal servizio sociale ai fini dell'inserimento sociale della persona e del nucleo e le attività di sostegno, promozione e accompagnamento svolte dal Terzo Settore in accordo con i servizi sociali. Sono ricompresi, a titolo esemplificativo: interventi di sostegno alla genitorialità, sostegno socio educativo, corsi di lingua italiana e mediazione culturale, servizi di assistenza domiciliare, prossimità e auto-aiuto, interventi conciliativi, accoglienza abitativa temporanea.	Gli interventi messi in campo dalle Amministrazioni Comunali tramite il Servizio Sociale delegato sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare per l'autodeterminazione e lo sviluppo dell'empowerment delle persone coinvolte nelle attività previste e finanziate dalla LR 14/2015. Nello specifico: - Interventi di supporto per il reperimento di alloggi - Sostegno socio-educativo territoriale. - Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto. - Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea; - Soluzioni abitative di reinserimento sociale e riacquisizione dell'autonomia 4.LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE SERVIZI E INTERVENTI DI NATURA SOCIALE PARI AL 7%
TRASFERIMENTI IN DENARO Comprende i contributi economici di varia natura di competenza dei comuni	Gli interventi messi in campo dalle Amministrazioni Comunali tramite il Servizio Sociale delegato sono diretti a sostenere le fragilità economiche e sociali della persona e del suo nucleo familiare per l'autodeterminazione e lo sviluppo dell'empowerment delle persone coinvolte nelle attività previste e finanziate dalla LR 14/2015. Nello specifico: -Contributi economici per servizio trasporto e mobilità; -Contributi economici per alloggio; -Contributi economici a integrazione del reddito familiare. LIVELLO DI RILEVANZA TOTALE TRASFERIMENTI IN DENARO pari al 3%

Ulteriori note a supporto della programmazione

Indicare aspetti di natura operativa, organizzativa e procedurale che a livello di singolo distretto possono facilitare l'attuazione del presente Piano Integrato Territoriale.

Il Distretto di Fidenza (Sociale) intende garantire anche nel triennio 2018 -2020 nella misura del 10% la quota minima di co-finanziamento per ogni anno di attività.

I Servizi distrettuali per il lavoro, sociale tramite il Servizio Sociale Territoriale delegato e sanitario costituiscono l'équipe multi professionale per l'accesso, valutazione, predisposizione del programma personalizzato e attivazione delle misure previste all'interno del Piano Integrato Territoriale, come meglio declinato in apposito protocollo operativo distrettuale approvato nel corso del 2017. Asp "Distretto di Fidenza" tramite il Servizio Sociale delegato esercita la funzione di coordinamento e segreteria organizzativa, in stretto raccordo con l'Ufficio di Piano Distrettuale, degli strumenti attuativi che la L.R. 14/2015 introduce.

Le parti si impegnano a realizzare il monitoraggio e la verifica del presente piano secondo quanto definito a livello regionale. Il protocollo sopra richiamato prevede infatti un Gruppo di Monitoraggio costituito dai referenti dell'attuazione del Piano integrato territoriale ai sensi della L. r. 14/2015 afferenti ai servizi coinvolti con il compito di effettuare il monitoraggio e la verifica dello stato di attuazione del Piano secondo quanto definito a livello distrettuale e approvato a livello regionale in stretto raccordo con l'équipe multiprofessionale ed il soggetto capofila aggiudicatario delle azioni previste.

Referenti per area dell'attuazione del piano integrato territoriale

Servizio	Ente	Ruolo	Nome e Cognome
Lavoro	Servizio Collocamento Mirato Centro per l'Impiego	Responsabile Responsabile	Dr. Marco Melegari Dr. Lorenzo Guarenghi
Sociale	ASP Distretto Fidenza Ufficio di Piano Distrettuale	Responsabile Servizio Sociale Responsabile	Giuseppina Caberti Elisa Floris
Sanitario	AUSL Distretto di Fidenza	Responsabile Salute Mentale e Dipendenze Patologiche	Maristella Miglioli